



IL PIANO PAESAGGISTICO DEL PARTINICESE, CORLEONESE E DEI MONTI SICANI. ARMATURE E STRATEGIE

Maurizio Carta (*)

(*) Università degli Studi di Palermo / Dipartimento Città e Territorio / via dei Cartari 19b, 90138 Palermo, tel. +39.091.60790302, mcarta@unipa.it

Il Piano Paesaggistico del Partinicese, Corleonese e dei Monti Sicani, nell'ambito delle innovazioni della pianificazione del paesaggio in Sicilia, agisce per il potenziamento di una visione sistemica nella tutela ed uso dei beni culturali e ambientali, collegando la funzione di tutela del patrimonio culturale territoriale alla sua valorizzazione compatibile, mediante misure di riqualificazione del territorio.

Il Ptp esplica, quindi, il ruolo di Quadro di coerenza territoriale rispetto a tutti i livelli e gli strumenti di pianificazione e programmazione, in un ambiente di co-pianificazione finalizzato alla promozione di un quadro condiviso dei valori territoriali sul quale costruire le opzioni di conservazione e trasformazione e le conseguenti azioni di tutela e sviluppo.

Le strategie di valorizzazione del paesaggio si fondano sul consolidamento dell'Armatura Culturale, il consolidamento della Rete Ecologica, il consolidamento delle Identità Locali composte dalle risorse sociali e simboliche volte alla trasmissione, comprensione ed infine gestione consapevole del valore di questi luoghi.

Il Piano promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio dell'ambito in diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificatamente riferite alla realtà territoriale ed in particolare a fornire una visione che si identifica mediante un'immagine complessiva attraverso la quale valorizzare, tutelare e promuovere il "genius loci", dunque una prospettiva che tende verso il futuro pur fondandosi sul passato, partendo dalle risorse fino ad ora analizzate e costruendo la rappresentazione di un quadro di riferimento, legittimato dalla storia e dalla memoria.

1 Il piano paesaggistico come quadro di coerenza territoriale

Il piano paesaggistico, nel percorso evolutivo che attraversa la visione strutturale della Legge Galasso e la visione progettuale della Convenzione di Firenze, si propone oggi come strumento proattivo capace di interferire positivamente sul processo di tutela-conservazione-valorizzazione-qualificazione, troppo spesso affrontato in maniera "consuetudinaria". E' una sfida del "progetto di paesaggio" e della "produzione di territorio" quella che viene proposta e che il *Piano Territoriale Paesaggistico del Partinicese, Corleonese e dei Monti Sicani*, redatto dalla Soprintendenza ai Bb.Cc.Aa. di Palermo con la consulenza scientifica e il coordinamento di chi scrive, ha accettato nell'ambito dell'innovazione dei processi di co-pianificazione strutturale e strategica in Sicilia. Il Ptp, infatti, si alimenta alla consapevolezza che la tutela del patrimonio ambientale e culturale è contemporaneamente principio culturale e sociale costituzionalmente fondato ed occasione per il miglioramento della qualità della vita delle comunità. E pertanto deve coordinare, integrare e sintonizzare la protezione del capitale paesaggistico con il miglioramento dei capitali ambientali, culturali, economici, sociali ed infrastrutturali del territorio.

Il Ptp interviene sui paesaggi identificati dalle Linee Guida del Ptp come la *Piana Partinicese*, il *Corleonese* e i *Rilievi dei Monti Sicani* ed esplica il suo ruolo nell'innovazione della pianificazione del paesaggio interpretando il ruolo di "quadro di coerenza territoriale" rispetto a tutti i livelli e gli strumenti di pianificazione e programmazione, in un ambiente di co-pianificazione finalizzato alla promozione di un quadro condiviso dei valori territoriali sul quale costruire le opzioni di conservazione e trasformazione e le conseguenti azioni di tutela e sviluppo.

La forte natura strutturale, identificativa e riconoscitiva dei valori consolidati che caratterizza la figura pianificatoria del Piano Paesaggistico trova una feconda sinergia con quanto elaborato in occasione del *Quadro Strutturale del Ptp della Provincia di Palermo*, di cui chi scrive è stato il responsabile scientifico e coordinatore (Carta M., 2009).

L'attenzione sinergica dei due strumenti/livelli agenti sul medesimo territorio provinciale ha perseguito lo scopo di restituire i *temi dell'identità* – i talenti da mettere in valore – che le singole parti del territorio possiedono. L'estrazione delle identità è stata prodotta facendo riferimento a due fattori principali: l'evoluzione storica del territorio; e la configurazione del paesaggio attraverso la lettura dei suoi elementi di identificazione e di connotazione. Il Quadro conoscitivo con valenza strutturale del Ptp di Palermo, infatti, ha sperimentato la produzione di un piano-quadro delle invarianti culturali del territorio che producono un set di azioni che il piano operativo – in corso di redazione – si incarica di tradurre in prescrizioni per le dirette competenze della Provincia e in indirizzi strategici per le competenze appartenenti ad altri livelli, comunali o regionali. Il “piano d'interpretazione delle risorse culturali provinciali” (Carta M., 2002) ha prodotto:

- a) l'individuazione delle *unità di interpretazione*, cioè di ambiti territoriali identificabili per la peculiarità delle relazioni fisiche, biologiche, sociali e culturali, sui quali agiscono i sistemi di conoscenza che compongono l'azione dialogica e comunicativa del piano;
- b) la selezione della *tematica di riferimento*, estratta dalla storia dei luoghi e delle comunità e utilizzata come identità connotante il territorio, come elemento di vantaggio competitivo e come strumento di sviluppo locale attraverso l'organizzazione, l'interpretazione e la comunicazione della conoscenza dei valori culturali stratificati.

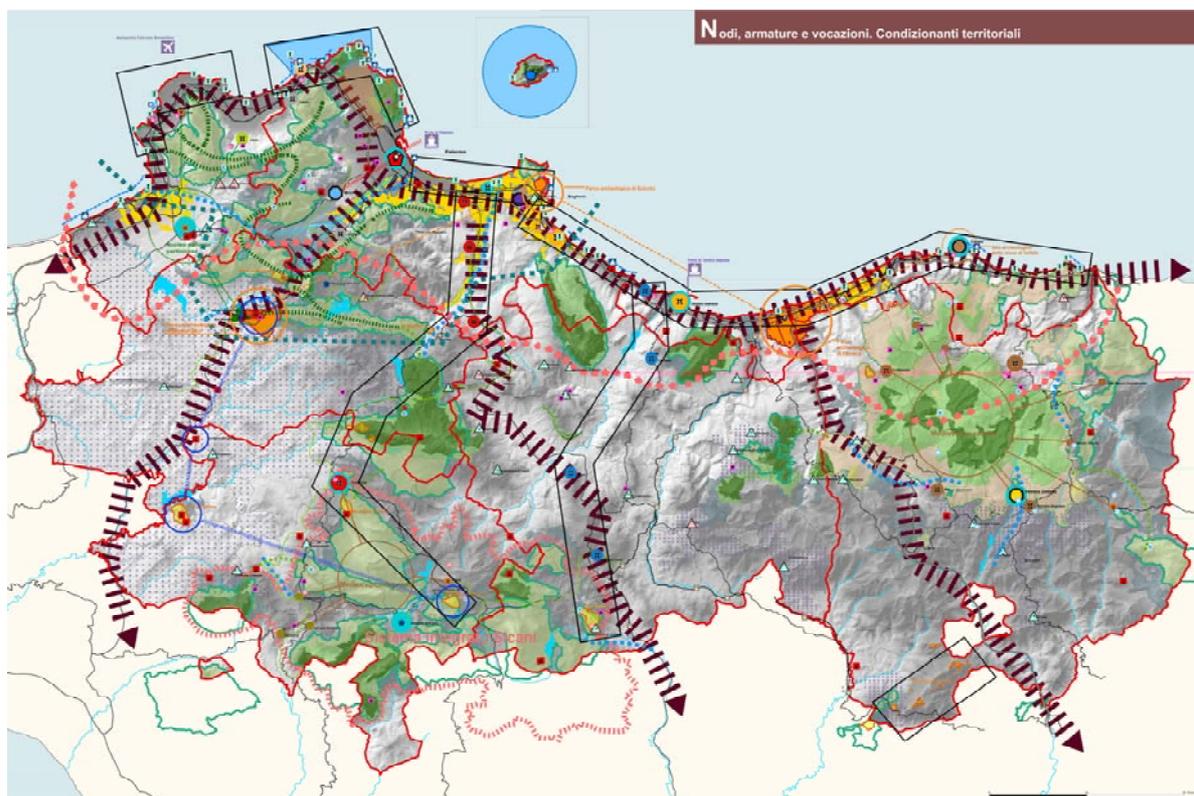


Figura 1: strategie di valorizzazione dell'armatura culturale della provincia di Palermo

Le unità di interpretazione fungono da idee-guida per orientare la decisione politica, offrono identità e armature capaci di originare *narrazioni di territorio*, che al palinsesto della storia riferiscano un progetto di futuro. L'interpretazione e la comunicazione delle unità territoriali sono finalizzate all'orientamento delle *intelligenze collettive*, dei saperi esperti e di senso comune verso modelli di trasformazione della realtà più attenti alle dinamiche culturali, sociali e ambientali; costruiscono più ampi consensi attorno a strategie di pianificazione veicolandone le idee-guida, ampliano i *network* di decisione; ed infine diffondono tra i



soggetti territoriali una nuova padronanza e autoconsapevolezza dei valori degli spazi insediativi e di sviluppo, essenziali per progettare forme di valorizzazione e gestione meno distruttive e incompatibili.

2 L'approccio strategico del Piano Territoriale Paesaggistico

Il Ptp della piana Partinicese, del Corleonese e dei rilievi dei Monti Sicani assumendo in pieno il suo carattere strutturale procede alla produzione delle sintesi interpretative e progettuali (beni paesaggistici, paesaggi locali, obiettivi di qualità e norme) assumendo come elemento irrinunciabile una visione strategica come dimensione "proattiva" del paesaggio, in cui la tutela è solo uno degli obiettivi del Piano: quello su cui si misura la conformità sul dettato legislativo e costituzionale, ma non quello su cui si commisura la sua *performance*, i suoi effetti territoriali.

Le *performances* del Piano, invece, si misurano sulla capacità di indirizzare i paesaggi verso processi che accentuano la multidimensionalità dello sguardo sul patrimonio culturale e paesaggistico, in cui la definizione del "contesto" progettuale consente di immaginare che nei nostri territori i processi di sviluppo locale, le nuove infrastrutturazioni, la coerenza territoriale delle scelte di sviluppo possa essere orientata e filtrata attraverso il grande schema interpretativo offerto dal paesaggio.

Entrando con piena consapevolezza – e con il gusto della sfida – nella complessità della trasformazione del territorio, la pianificazione paesaggistica deve indirizzarsi verso la costruzione di un duplice percorso che comprenda "cos'è" il paesaggio e "cosa fa", ovvero quali siano le sue componenti (i beni paesaggistici) e come il paesaggio diventi strumento per il potenziamento dei "territori a sviluppo lento". Dal punto di vista procedurale il Ptp persegue un'attenzione ai valori paesaggistici e ambientali attraverso l'azione congiunta di tre fasi operative:

- l'analisi e individuazione delle risorse storiche, naturali ed estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici;
- la redazione di prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- e l'individuazione di linee di sviluppo territoriale, urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Per il perseguimento dei suoi obiettivi, il Ptp promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio dell'ambito in diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificatamente riferite alla realtà territoriale ed in particolare a fornire una visione condivisa che si identifica mediante un'immagine complessiva sulla base della quale valorizzare, tutelare e promuovere il "genius loci", ovvero una prospettiva che tende verso il futuro pur fondandosi sul passato, partendo dalle risorse fino ad ora analizzate e costruendo la rappresentazione di un quadro di riferimento, legittimato dalla storia e dalla memoria, su cui innestare le strategie del Piano.

La visione che intende perseguire il Ptp, trova la sua origine all'interno di una comprensione ed interpretazione dei luoghi attenta all'importanza di storia, arte, patrimonio delle eredità culturali, patrimonio ecologico e cultura umanistica diffusa e pregnante nel paesaggio. A tal fine il Piano delinea i seguenti obiettivi generali che declinano e specificano sul paesaggio dell'Ambito gli obiettivi di qualità paesaggistica:

- la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici minori e sugli elementi del patrimonio culturale diffuso;
- la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione in forme più appropriate di fruizione e la valorizzazione dei luoghi portatori di testimonianze sociali e simboliche;
- la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con interventi e politiche coordinate sugli sviluppi insediativi, tali da ridurre il degrado strutturale nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori;
- la tutela, il consolidamento, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, l'integrazione di riserve e parchi, aree Sic e Zps nella rete ecologica regionale, la protezione e la



valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali, il recupero ambientale delle aree degradate;

- il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione e l'indirizzo di attività produttive, la gestione oculata delle risorse idriche;
- l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, allo scopo di mettere in rete risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, scientifica, didattica e mettere in valore le risorse locali.

Coerentemente con gli obiettivi generali sopra indicati e con le strategie per la *conservazione, valorizzazione e produzione* di nuovo paesaggio, il Piano individua azioni strategiche che vanno attuate in copianificazione con i diversi Enti territoriali e soggetti pubblici e/o privati interessati che vengono chiamati alla concertazione e alla conseguente definizione degli interventi. Sulla base di tali strategie si possono predisporre intese e programmi di azione e si possono avviare progetti strategici e programmi complessi per l'integrazione territoriale della tutela del paesaggio, della pianificazione territoriale e delle politiche di sviluppo locale.

Le Province e i Comuni, nelle situazioni che richiedono interventi attivi di recupero e qualificazione paesaggistica, possono interagire in maniera strategica attraverso i rispettivi atti di pianificazione che debbono essere coerenti alle previsioni del Ptp ed essere definiti nell'ambito di un processo di collaborazione con l'Amministrazione regionale dei beni culturali. Gli ambiti di tale strategia riguardano, ad esempio, la formazione di parchi urbani e territoriali, la realizzazione della rete ecologica e della rete dei beni culturali esistenti, reti di percorsi di fruizione paesaggistica, la valorizzazione di siti e monumenti, del paesaggio agrario e dell'archeologia industriale, il recupero della fascia costiera e dei tracciati ferroviari dismessi.

3 Progetti di paesaggio

3.1 I paesaggi locali produttori di territorio

Il Ptp concretizza la sua missione strategica attraverso l'individuazione dei Paesaggi Locali come "componenti attive" dell'evoluzione del territorio. La loro individuazione è avvenuta sulla base delle caratteristiche naturali, antropiche e culturali che caratterizzano le diverse articolazioni territoriali, riconoscendo l'interazione dell'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale e un'immagine unitaria, definita e riconoscibile dalla comunità. A partire dal riconoscimento dei Paesaggi Locali, il Ptp individua le relazioni intercorrenti tra i singoli sistemi e valorizza le particolarità, le affinità e le diversità con l'obiettivo non solo di conservare la qualità paesaggistica ma di produrre nuova qualità, nuovo territorio capace di alimentare uno sviluppo economico e sociale eco-sostenibile e *landscape based*.

I Paesaggi Locali, quindi, costituiscono il riferimento strutturale per la costruzione degli orientamenti strategici del piano, per la redazione delle direttive di sviluppo e per l'emanazione delle prescrizioni.

Nell'ottica progettuale che anima il Ptp, per ciascun Paesaggio Locale sono stati selezionati tre tipi di elementi che ne connotano l'identità e che si offrono come nodi dell'armatura culturale e paesaggistica su cui interessare le strategie di valorizzazione:

- i *nodi*, intesi come elementi centrali del paesaggio, da cui scaturisce il senso stesso del paesaggio locale, della sua identità e della sua configurazione;
- le *direttrici*, intese come trame, orditure e giaciture lungo le quali il paesaggio locale si dispone in relazione ai nodi e alle rimanenti componenti di paesaggio;
- le *componenti*, intese come fatti preminenti all'interno del paesaggio locale, ovvero elementi forti nel paesaggio che condizionano la struttura delle "invarianti" e, spesso, giocano il ruolo di "condizionanti" per la costruzione delle strategie di rigenerazione del paesaggio.

Viene così superata una visione orientata esclusivamente dalla "continuità" delle unità di paesaggio, dall'omogeneità e dalla diffusione dei valori – imprescindibile ma non esclusiva – per perseguire una

visione composta anche da “discontinuità”, dalla eccezionalità di alcuni nodi generatori del tessuto paesaggistico, dalle direzionalità prodotta dal riconoscimento di alcune direzioni privilegiate nell’orditura del paesaggio. *Nodi, direttrici e componenti*, quindi, non si presentano solo come elementi di identificazione e diversità paesaggistica, ma si propongono come indirizzi per gli obiettivi di qualità paesaggistica e componenti del progetto.

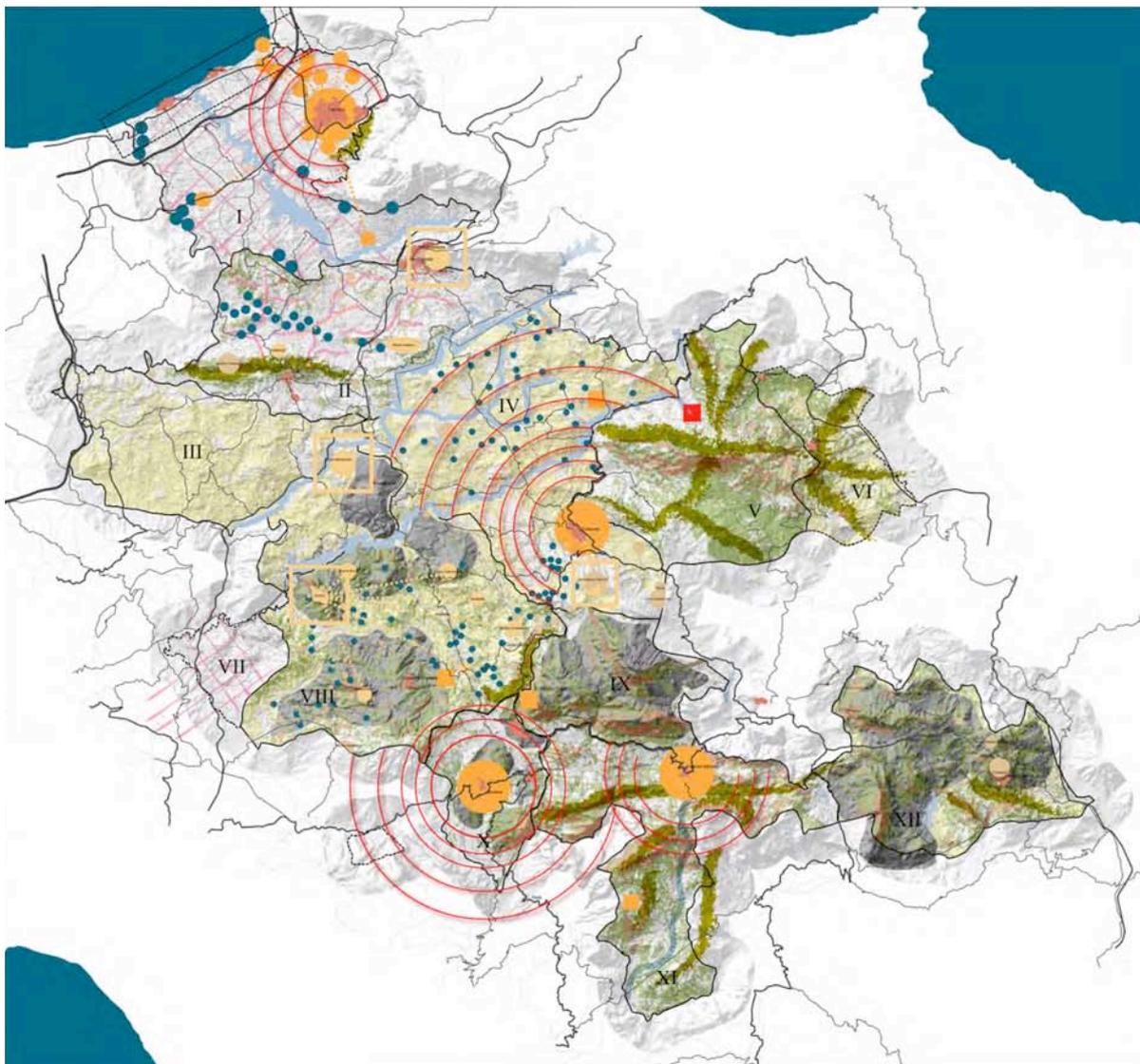


Figura 2: nodi, direttrici e componenti dei paesaggi locali

3.2 Le strategie di valorizzazione

Per ogni Paesaggio Locale il Ptp determina i livelli di tutela più efficaci e le prescrizioni più adeguate alla tutela delle componenti invarianti e dei valori. All’ottica conservativa, tuttavia, si aggiunge un approccio proattivo teso ad individuare le “condizionanti” dello sviluppo determinate dai valori del paesaggio. Le strategie di valorizzazione, infatti, assumono un significato importante nella misura in cui la norma di tutela proposta non è avulsa dalle politiche di trasformazione, ma fornisce i criteri e i principi sui quali le



strategie di seguito descritte si costruiscono con coerenza, anche nei confronti delle opportunità di sviluppo che il territorio potrà cogliere.

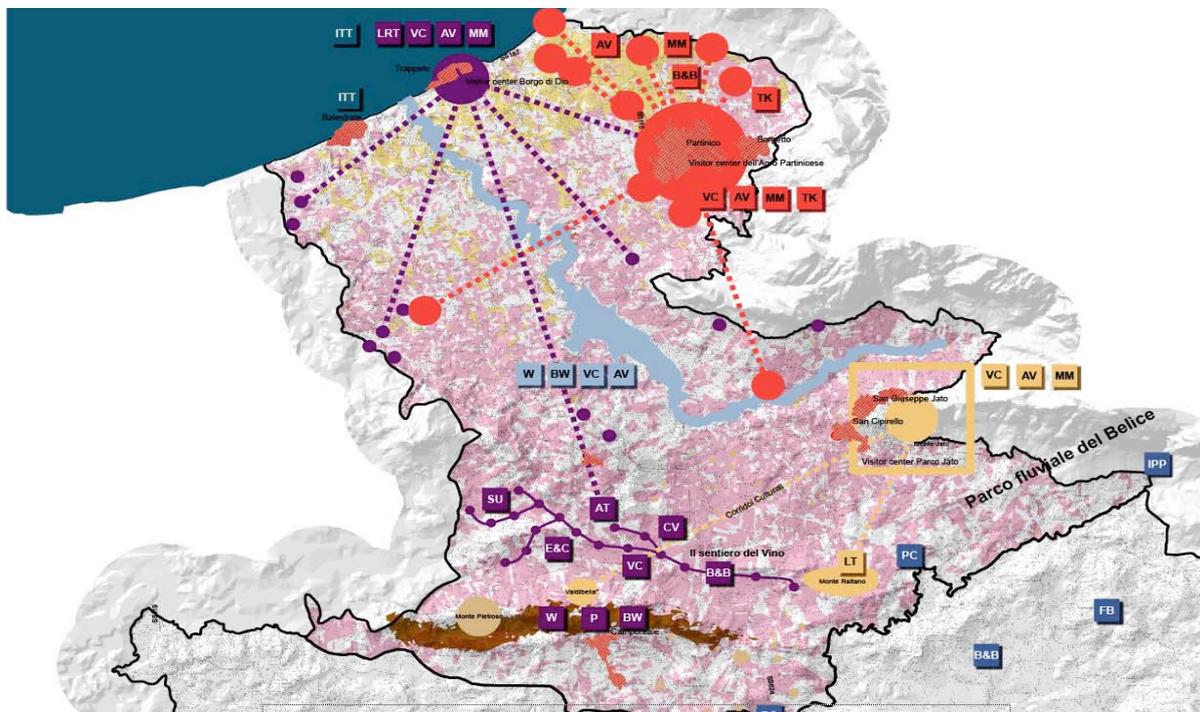


Figura 3: strategie di paesaggio per la Piana partinicese e la Valle del Belice

Le strategie di valorizzazione del paesaggio si fondano su un'ottica ternaria di convergenza delle politiche di consolidamento dell'*Armaturo Culturale*, della *Rete Ecologica* e delle *Identità Locali*. Il Piano promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio dell'ambito in diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificatamente riferite alla realtà territoriale ed in particolare a fornire una visione che si identifica mediante un'immagine complessiva attraverso la quale valorizzare, tutelare e promuovere il *genius loci*, dunque una prospettiva che tende verso il futuro pur fondandosi sul passato, partendo dalle risorse fino ad ora analizzate e costruendo la rappresentazione di un quadro di riferimento, legittimato dalla storia e dalla memoria, su cui innestare le strategie.

Il Piano, nell'ottica strategica che lo anima, si riferisce all'attivazione di sistemi e relazioni virtuose tra le componenti costitutive del territorio: l'ambiente naturale, l'ambiente costruito e l'ambiente socio-culturale. In particolare la produzione di alta qualità territoriale (e non solo ambientale) risulta pre-condizione di sostenibilità dal momento che le risorse culturali del territorio sono assunte come base della produzione di valore aggiunto.

Le strategie previste, inoltre, sono orientate a configurare "scenari strategici", ovvero immagini e figure realizzabili mediante un progetto di territorio in quanto *disegni e progetti di paesaggi e di comunità*, conati per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio esistente e diffusa, attivi mediante la promozione di una fruizione – interna ed esterna – diversificata per settori ed individuata come matrice di sviluppo per quest'area.

Il Ptp incentiva l'attivazione di "circuiti" di fruizione compatibile dei luoghi mediante l'organizzazione di un turismo di qualità che intercetti i modi in cui tutelare, valorizzare e rendere fruibili i beni culturali, definire a favore di chi attuare politiche di valorizzazione e fruizione e con l'apporto di quali soggetti istituzionali e con il contributo di quali programmi finanziari, con l'apporto di quali soggetti istituzionali e con il contributo di quali programmi finanziari, mediante un progetto complessivo per il patrimonio culturale territoriale:

- 1) *Sviluppo della conoscenza dei beni culturali* attraverso la continuazione dell'opera di catalogazione già avviata in Sicilia dal Centro Regionale Catalogo e dall'Ufficio del Piano Paesistico, completando una lunga raccolta di tutte le informazioni utili al fine di pervenire ad una conoscenza esaustiva e finalizzata. Il Ptp suggerisce l'organizzazione di una costante attività di divulgazione e comunicazione nell'ambito di un programma di formazione diffusa e permanente ai fini della conoscenza e partecipazione sociale e del contributo del pubblico alle iniziative relative ai beni culturali.
- 2) *Formazione, ricerca e gestione dei beni culturali* come componente fondamentale per una corretta ed innovata politica dei beni culturali fondata sulla nuova formazione professionale degli operatori del settore. Per questa formazione professionale si richiede naturalmente un'attività preparatoria affidata alle Università, le quali potrebbero potenziare ed articolare l'offerta didattica nei confronti dei beni culturali locali favorendo integrazione sociale e producendo valore all'interno della *knowledge economy*.

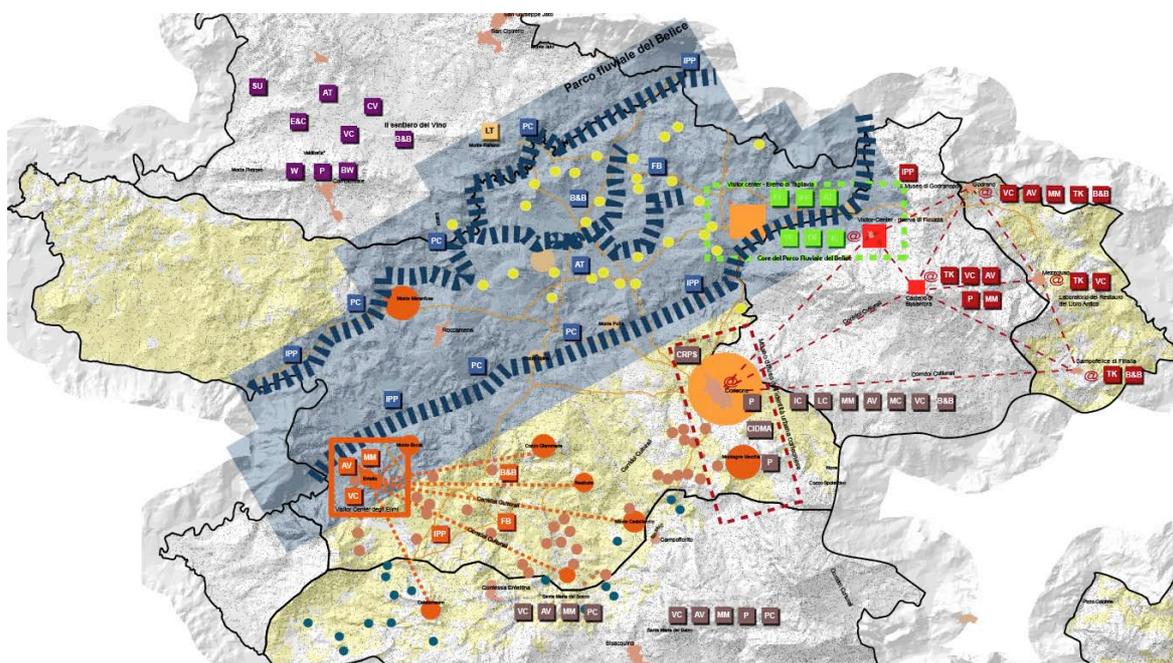


Figura 4: strategie di paesaggio per l'Alto Belice-Corleonese

- 3) *Innovazione nella fruizione e nell'accessibilità ai beni culturali*: i tempi lunghi e le modalità di accesso precarie o limitanti agiscono negativamente sul turismo, nei confronti del quale l'operazione di ammodernamento della fruizione richiede particolari analisi ed interventi. In molti casi il turista è destinatario frettoloso e talvolta distratto che non può però restare insensibile alle provocazioni e ai sentimenti che suscita la visione e quindi la conoscenza di un'opera d'arte: si dovranno allora individuare appositi segmenti di offerta turistica e predisporre itinerari culturali appropriati con tempi e modalità idonee a non danneggiare il complesso culturale, con strutture ricettive adeguate ed in grado di sopportare l'eterogeneità dei turisti e la specificità delle loro esigenze. In tal senso il Ptp individua alcune iniziative che possono essere sintetizzate in primo luogo nell'individuazione dei segmenti di potenziale offerta turistica locale:
 - fruizione culturale e scientifica legata alla valorizzazione dei luoghi da parte di comunità scientifiche, associazioni culturali e soggetti didattici che svolgano ricerche e analisi legate alla fruizione compatibile del patrimonio naturalistico, insediativo e culturale;
 - fruizione naturalistica ed ecologica legata alla valorizzazione dei luoghi da parte di comunità di amatori e cultori del turismo naturalistico ed ecologico, che amano fruire le risorse legate al patrimonio naturalistico ed ecologico;

- fruizione eno-gastronomica legata alla valorizzazione dei luoghi da parte di estimatori che scelgano questi luoghi per immergersi nell'esperienza degli antichi sapori, delle antiche tradizioni e degli usi delle risorse culinarie delle comunità insediate.

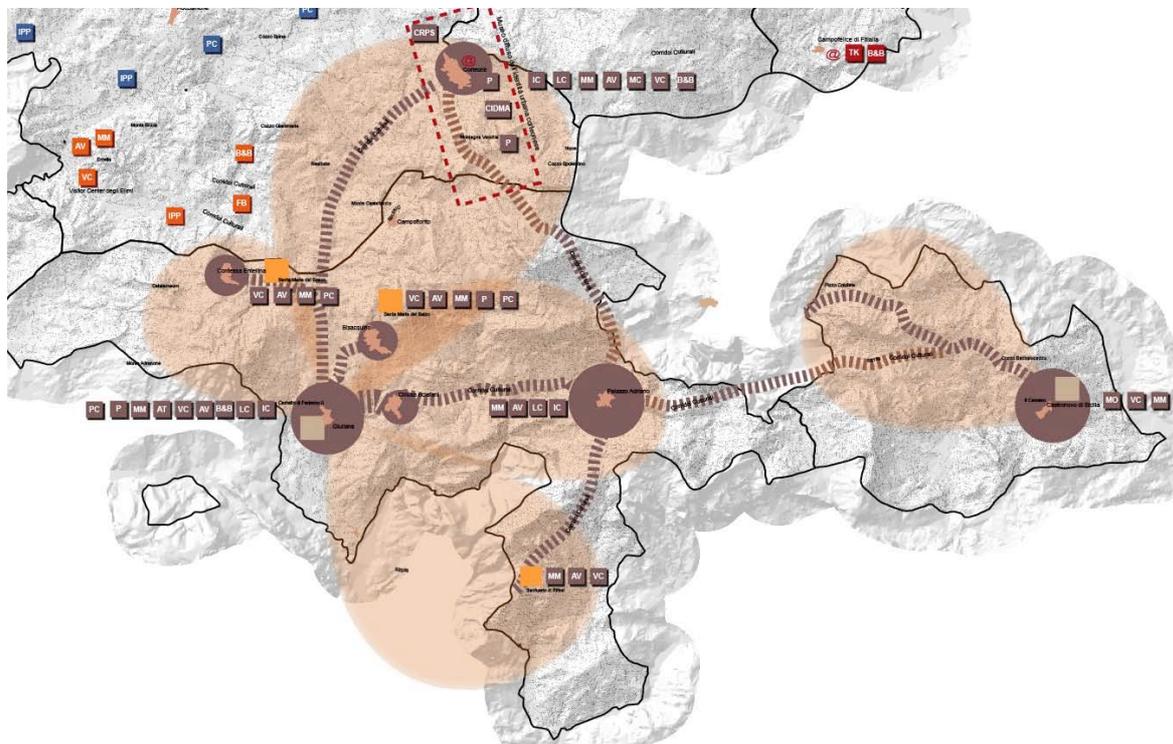


Figura 5: strategie di paesaggio per i Monti Sicani

La dimensione culturale e paesaggistica dello sviluppo è la sfida che attende il Ptp, il quale non intende essere spettatore passivo, ma è pronto ad alimentare la nuova “economia arcipelago” (Veltz P., 2002), in cui al conflitto tra la predominanza del locale e la regolamentazione – talvolta l’arroganza – del globale si sostituisce la coerenza e la potenza delle *interdipendenze*, delle *interconnessioni*, delle *cooperazioni*.

Il patrimonio culturale delle città e dei territori rurali su cui agisce il piano, palinsesto di vasta e ricca diversità, è un segno tangibile delle identità locali e contemporaneamente, veicolando significati culturali appartiene alla comunità mondiale. Le modalità di intervento sull’armatura delle identità culturali del territorio non possono limitarsi alle misure di protezione, ai programmi di classificazione dei siti e dei monumenti, benché assolutamente necessari per la sopravvivenza dei valori. L’Unione Europea, nei suoi documenti più maturi, ci indica l’impegno verso uno sviluppo sostenibile ispirato ad un atteggiamento più *creativo*, non solo in grado di lasciare in eredità alle generazioni future un patrimonio culturale intatto, ma addirittura arricchito di realizzazioni, di funzioni, di nuovi valori per la comunità (Sdec, 1999). La direzione da sperimentare è quella di una “gestione creativa” dei paesaggi culturali e naturali, in grado di favorire la loro coerenza d’insieme e di invertire la tendenza all’abbandono, al degrado e alla distruzione, primo passo verso forme improprie di valorizzazione esclusivamente monetaria. Lo scenario di un nuovo capitalismo, un vero e proprio “Capitalismo 3.0” (Barnes, 2006), ci induce a rivedere l’agenda politica, in cui le opzioni che ne derivano consistono innanzitutto in una conservazione a lungo termine ed in una gestione permanente dei paesaggi d’interesse culturale e storico attraverso una forte integrazione con la sostenibilità ecologica, con la pianificazione territoriale, con la gestione dell’uso dei suoli e con la produzione di valore.

Una volta assicurata la conservazione e il restauro del patrimonio paesaggistico dovranno essere attivate azioni concrete per il recupero creativo dei paesaggi, attraverso un loro pieno coinvolgimento nel “progetto di futuro” che la comunità locale intende perseguire. Scrive Nietzsche che solo un abile stratega del futuro può essere un sapiente custode del passato.



Riferimenti bibliografici

- Barnes P.** (2007), *Capitalismo 3.0. Il pianeta patrimonio di tutti*, Milano, Egea.
- Bonomi A.** (2005), "Il modello italiano di capitalismo", in *AREL Informazioni*, 2.
- Carta M.** (1992), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano, FrancoAngeli.
- Carta M.** (2003), *Pianificare nel dominio culturale. Strutture e strategie per l'armatura culturale in Sicilia*, Palermo, Dct.
- Carta M.** (2009), *Governare l'evoluzione. Principi, metodi e progetti per una urbanistica in azione*, Milano, FrancoAngeli.
- Clementi A.**, (2002) (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio*, Roma, Meltemi.
- European Commission** (1999), *European Spatial Development Perspective. Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union*, Potsdam.
- Giarrizzo G., Iachello E.**, (2002) (a cura di), *Il territorio come bene culturale*, Palermo, L'Epos.
- Latarjet B.** (1992), *L'aménagement culturel du territoire*, Paris, La documentation française.
- Magnaghi A.**, (1998) (a cura di), *Il territorio degli abitanti. Società locali e autosostenibilità*, Milano, Masson.
- Paolini D.** (2000), *I luoghi del gusto, cibo e territorio come risorsa di marketing*, Milano, Baldini & Castoldi.
- Perulli P.**, (1998) (a cura di), *Neoregionalismo. L'economia-arcipelago*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Pine II B.J., Gilmore J.H.** (1999), *The Experience Economy*, Boston, Harvard Business School Press.
- Ronsivalle D.** (2007), *Ri-generare il paesaggio*, Milano, FrancoAngeli.
- Turco A.**, (2002) (a cura di), *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, Reggio Emilia, Diabasis.
- Valentino P.A.** (2003), *Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali*, Milano, Sperling & Kupfer.
- Veltz P.** (2002), *Des lieux et des liens. Politique du territoire à l'heure de la mondialisation*, Paris, Aube.